11

DIC

2019

[**12 dicembre, la bomba di piazza Fontana e la memoria**](http://bandettini.blogautore.repubblica.it/2019/12/11/12-dicembre-la-bomba-di-piazza-fontana-e-la-memoria/)

[](http://cdn.gelestatic.it/repubblica/blogautore/sites/31/2019/12/478e8b2aa7f56c7553d10478912b183b.jpg)

*Una delle 18 formelle poste in piazza Fontana a Milano a memoria della strage: in questa si ricorda che la bomba fu un atto del terrorismo nero*

*Questo mio articolo in versione ridotta è stato pubblicato sull’edizione milanese di Repubblica, domenica 8.Se lo ripropongo è per segnalare due iniziative di spettacolo e tv che in questi giorni ricordano la strage di Piazza Fontana a Milano di cui domani ricorrono i 50 anni.*  
Quante volte abbiamo letto che l’esercizio della memoria dovrebbe essere un dovere sociale collettivo. E non solo perché non dimenticare è costruire la propria storia, ma soprattutto perché la memoria è il momento in cui rivendicare radici e identità comuni, quel patto tra le generazioni che costituisce il passaggio di testimone. Domani ci sarà l’anniversario di piazza Fontana, quel fatidico 12 dicembre 1969 quando una bomba alla Banca dell’Agricoltura in piazza Fontana inaugurò la lunga stagione stragista della nostra storia contemporanea. Molte ovviamente le iniziative per ricordare quella tragedia in cui morirono 17 persone (18 con Giuseppe Pinelli, che morì nella questura di Milano ma riconosciuta vittima di quella strage), ma ancora una volta vengono dal mondo della cultura occasioni importanti.

A Milano, se dispiace il silenzio del teatro - a cominciare dai grandi teatri pubblici (il Piccolo avvisa oggi che esporrà nelle sue sale l’ordine del giorno, firmato da Paolo Grassi, in cui si annunciava la sospensione la sera del venerdì 12 dicembre 1969 della recita della *Betìa* di Ruzante, con la regia di Gianfranco De Bosio) - a farsi palcoscenico della memoria ci pensa solo il "più piccolo" Teatro della Cooperativa che presenta *Il rumore del silenzio* uno spettacolo di e con Renato Sarti assieme a Laura Curino. Il valore dello spettacolo è relativo, ciò che conta è la ricostruzione di quello che accade 50 anni fa e che trova una sua dimensione umana nella voce dei parenti delle vittime, a cominciare da Licia Pinelli.  
La voce delle vittime risuona anche nel bel documentario, umano e rigoroso nella ricostruzione storica che è *Piazza Fontana - i funerali che salvarono la democrazia* su Sky Arte giovedì 12 dicembre (e poi pubblicamente nella Sala del Consiglio del Comune di Milano il 15 dicembre alle 14.45, fino ad esaurimento posti). Realizzato in coproduzione varie (tra le altre il Piccolo) con immagini e documenti noti e inediti ripercorre i mesi prima e dopo il 12 dicembre, quello che accadde con l'esplosione della bomba e l'intrico delle indagini. A fare da leit motiv Goele Dix, nei panni di un testimone diretto, in dialogo con un giovane.  
In entrambi i casi “Piazza Fontana” rivive soprattutto nel dolore riservato e dignitoso di chi quel giorno fu colpito dalla perdita di una persona cara, nella compostezza della gente di Milano che riempì piazza Duomo in silenzio con un gesto di responsabilità collettiva rara, che si prolungò nella serietà con cui l’allora sindaco Aniasi seppe riconoscere anche la Milano istituzionale in quel valore democratico che la città esprimeva. Memorie importanti, l'altra faccia dell'orrore della strage, dei depistaggi durante le indagini, dei trent'anni di processi....perché alla fine non si devono ricordare solo i cattivi.

<http://bandettini.blogautore.repubblica.it/>